

*Una Vita,
un Servizio*

*Padre Emilio Venturini
Fondatore delle Serve
di Maria Addolorata*



*Relazione caritativa
circolare*



SOMMARIO

- 3 La dignità del povero
- 5 Una povera pazza
- 6 La dignidad del pobre
- 7 Una pobre demente
- 8 Cammini condivisi
- 11 Dolore
- 14 Giubileo vita consacrata
- 18 Pastor sencillo y cercano
- 20 Virgen madre
- 22 Caminar juntos
- 23 Condividendo la missione
- 26 Vie di salvezza
- 29 Disponibilità contagiosa
- 32 Rapporti costruttivi nel percorso formativo-didattico
- 34 Pagina vocazionale
- 36 Il bello e il buono...
- 38 Scuola in festa
- 41 Sceglierai ancora questa scuola
- 42 A scuola con gusto
- 43 Grazie in filastrocca
- 46 Siamo arrivati
- 49 Donna determinata e madre tenera
- 51 Progetti di solidarietà

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.

*Signore,
che hai concesso
al Servo di Dio,
padre Emilio Venturini,
di amarti e servirti
con umile dedizione
nei poveri e nei deboli
ti prego di concedermi la grazia
che per sua intercessione ti chiedo...
Fa' che siano riconosciute nella Chiesa
le virtù di questo tuo servo fedele,
a tuo onore e gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen
Padre, Ave e Gloria*

*Direttore responsabile:
Lorenzina Pierobon*

*Redazione:
Guadalupe González, Gina Duse*

*Grafica:
Mariangela Rossi*

*Impaginazione e stampa:
Grafiche Tiozzo - Piove di Sacco*

*Autorizzazione:
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997*

Quadrimestrale di informazione religiosa
Congregazione Serve di Maria Addolorata di
Chioggia - Anno XIX n. 2 - 2015
unavitaunservizio@servemariachioggia.org

*Stemma congregazione
Serve di Maria Addolorata*



La dignità del povero

Come spiega mons. Vincenzo Pa-glia, nel libro che abbiamo citato nel numero precedente, la povertà tarda a trovare udienza al di fuori della chiesa. Per molto tempo, essa fu vista con sospetto dai gover-nanti, tanto da essere soggetta a dure sanzioni. Il mondo dei poveri fu spesso associato a quello dei mendicanti, dei vagabondi, dei bri-ganti, e per questo destinato alla repressione. Muovendo dal pregiudizio che si trattasse di individui che si erano ridotti in miseria a causa di propri vizi e inettitudini, si giunse anche a ritenere che l'unico modo per gestire i poveri fosse di utilizzarli attraverso il lavoro for-zato.

All'epoca del Venturini le cose stavano cambiando, ma non con la celerità necessaria. Per questo p. Emilio incalza. "È una nostra Cittadina", scrive, in difesa di Filomena, donna del popolo, incapace di intendere e di volere, esposta nel suo vagabondare al dileggio e alle an-gherie. Carità, quindi, ma anche difesa di un diritto, quello all'assi-stenza, in nome della dignità del povero. La sorte di Filomena sta a cuore al Venturini, tanto da scri-verne in più riprese sulla Fede. Con un richiamo all'etica pubblica. Una città che offre spettacoli di degrado sociale non merita l'altrui con-siderazione. È interesse di tutti salva-guardare i diritti dei più deboli, se non si vuol mettere a repentaglio il decoro cittadino.

Interessante nell'articolo il riferi-mento alle *casette*, dove il Venturini consigliava di mettere al riparo la donna. Nella sua *Guida religiosa* di Chioggia, stampata nel 1897, egli indica le "commissarie Vacca e Mo-rosini" quali case di ricovero fem-mminile. Potrebbe trattarsi, quindi, o del complesso edilizio di 14 casette di fronte alla cattedrale, ammini-



strate dai discendenti del cancellier grande Antonio Vacca e dopo dai procuratori al duomo; oppure, del caseggiato adiacente a palazzo Mo-rosini, costituito ancora oggi da un insieme di casette, con caratteristici comignoli visibili dalla riva del canal Vena. Questa seconda struttura, come sappiamo, è stata più di una volta destinata all'assistenza in città: nel secondo dopoguerra il pa-lazzo fu sede dell'E.C.A., mentre ora ospita gli uffici dei Servizi so-ciali del Comune.

Il caso di Filomena deve essere stato particolarmente pietoso. Ne parla anche Felice Nordio in *Ricordi e memorie clodiensi*: "Lunga e magra.

Rimasta vedova ancor giovane, nulla volle fare per il suo mantenimento se non girare tutte le campagne e chiedendo la carità e dormendo nei fienili. Di tratto in tratto, perché priva di carte veniva trasportata a Chioggia dalla pubblica forza. A Chioggia finì col restare. Chiedeva alla porta del cimitero, di sera girava per le contrade dicendo: "Xe qua la Filomena, che ve domande la carità, sacchè (sacchetti, *ndr*) vuodi in piè no ghe ne sta".

Finora abbiamo sempre conosciuto il povero per interposta persona.

Uno scritto conservato presso la Biblioteca diocesana ci permette di ascoltare la voce diretta di donne che esprimono la loro gratitudine a chi le soccorre. Nella memoria cittadina, e nella stessa toponomastica, c'è traccia dell'assistenza prestata alle cosiddette "zitelle", nubili prive di sostentamento ed esposte ai pericoli della strada. La Casa delle Zitelle viene ricordata come una delle più importanti istituzioni caritative chioggiate. In essa le donne ricevevano anche un'istruzione. Qualche passo indietro rispetto alla *Fede* e ritorniamo al 1843, anno in cui fa il suo solenne ingresso il vescovo Jacopo Foretti. Tra i componimenti che gli vengono dedicati spicca quello delle zitelle, "in argomento di ossequio e raccomandazione".

È un documento unico. Dietro la grazia dei versi si nasconde il sentimento di precarietà che opprime chi è costretto ad affidare ad altri la propria sopravvivenza. La morte del precedente vescovo ha gettato nello sconforto i poveri della città, che vedevano in lui un protettore. Senza chi li accoglieva, i più deboli si sentono in balia di una tempesta che li trascina ovunque. Come un segno della provvidenza è quindi visto l'arrivo del successore, "sospirato lungamente". Si confida che risplenda "di egual foco", in modo da assicurare il pane sulla mensa.

La bassa condizione sociale non toglie dignità alle zitelle.

La loro non è una richiesta pressante né un lamento che muova alla commiserazione. Tentano di "giungere ad un cuore", presentandosi nella loro identità. "Vergini umili e nascose", sono consapevoli del legame con la provvidenza, "tu di noi sola esistenza". La delicatezza d'animo, che contraddistingue i benefattori, appartiene anche alle beneficiate, di rango inferiore.

Tanto più, quindi, la voce suona convincente nel suggerire che la relazione caritativa, se autentica, è circolare. E in ciò trova la sua migliore motivazione.

Gina Duse



Benedic nos Deus
dirigat et regat

Pie IX à Redatice
colla Fede.

LA FEDE

PERIODICO RELIGIOSO SCIENTIFICO POLITICO

Iusti est vicaria;
quae vincit mundum.
Filia nostra. I. 31. S. 4.
Veniende, ut dicit S. P.
Iusti spiritus. Ep. 23. 3.

Una povera pazza. — L'è un pezzo, da che gira per la nostra Città una povera donna che perduto il bene dell'intelletto cerca di vivere d'accatto, e non volendo abitazione stabile, ma solo le volte stellate del cielo, che le scusino stanza da letto, focciare, ogni cosa, la si vede la macchina nelle intere giornate camminare con tal dignità da farsi rispettare, ora cantarellare, quando seduta sopra una sorauna lavorare di merlo; ma è sempre queta, non disturba nessuno, non grida nel chiedere l'elemosina. Quello che più strazia il cuore si è, il vedere questa ammattita, che volgarmente si dice la *Filomena*, le lunghe notti d'inverno seduta a mezzo un ponte a prenderò la brezza, a sentire il furioso vento, a ricevere gli acquazzoni; l'è una cosa dolorosa, e che strappa l'anima. Arrogì, che sebbene innocua si riceve gli scherzi dei fannulloni, le torsolate dei ragazzacci, e più s'inventano sopra di lei storielle indegne di un paese civile; e ciò è un malaccio aziandio per la moralità. Fummo più e più volte pregati di dir qualche cosa, onde si provenga da chi n'è in dovere; e noi lo facciamo ben volentieri volgendoci all'On: Municipio onde tolga tanto obbrolio, faccia del suo meglio, onde la tapina sia ricoverata, ne ha il diritto, è una nostra Cittadina, e basta. E qui a lode del nostro Municipio dobbiamo dire, come Egli si sia adoperato parecchie volte pel bene di questa pazzerella; la si ricoverò nelle Casette, ma siccome ha fissato, che la terra ed il Cielo sieno le sue abitazioni, così vi stette alcuni giorni, e poi... e poi ecco lì la povera *Filomena* cantarellare per le strade, e seduta sopra gli scalini di un ponte, in una parola tornar al vezzo di prima. Noi preghiamo il nostro Municipio di far ogni cosa, perchè venga ricoverata in un Manicomio, e con ciò alle tante sue premure per questa povera tapina aggiungerà la più bella carità a favore di lei; e torrà dalla nostra Città un'inconveniente, che disgusta ogni animo delicato, e caritatevole.



La dignidad del pobre

Como explica el Monseñor Vincenzo Paglia, en el libro que citamos en el número anterior, a la pobreza no se le pone atención inmediatamente fuera del ámbito de la Iglesia. Por mucho tiempo, fue vista sospechosamente de parte de los gobernantes, de manera que fue sometida a fuertes multas. El mundo de los pobres era asociado al mundo de los limosneros, de los vagabundos, de los delincuentes y por este motivo se les oprimía. Quitando el prejuicio que se trataba de individuos que hubieran llegado a la miseria a causa de sus propios vicios e ineptitudes, se llegó a creer que el único modo para organizar a los pobres era utilizarlos para el trabajo forzado.

En la época del padre Venturini las cosas estaban cambiando pero no con la velocidad necesaria, por esto padre Emilio apremia. "Es nuestra pequeña ciudadana, escribe defendiendo a Filomena, mujer del pueblo, incapaz de entender y querer, expuesta en su vagabundear a burlas y maltratos". Esto es caridad pero también defensa de un derecho, socorrer en nombre de la dignidad del pobre. La situación de Filomena es muy importante para padre Emilio. Tanto que escribe más de una vez en *La Fe*, aludiendo a la ética pública. Una ciudad que da espectáculos de degradación social no merece ninguna con-

sideración. Es interés de todos salvaguardar los derechos de los más débiles, si no se quiere poner en riesgo el decoro ciudadano.

Es interesante en el artículo la referencia a las *casitas*, donde el padre aconsejaba proteger en ellas a la mujer.

En su *Guía religiosa de Chioggia*, impresa en 1897, él indica estas *casitas*, que eran casas de internado femenino. Hasta ahora habíamos conocido al pobre a través de otras personas que no son ellos. Un escrito conservado en la biblioteca diocesana nos permite escuchar la voz directa de mujeres que expresan su gratitud a todos aquellos que las socorren. La Casa de las Señoritas es recordada como una de las más importantes instituciones caritativas de Chioggia, en ésta las mujeres además recibían una instrucción. Entre los escritos que son dedicados al Obispo Jacopo Foretti en su entrada solemne, destaca el de las Señoritas "En argumento como bienvenida". Entre las lí-



neas de este texto se esconde el sentimiento de inseguridad que opriime a quien está obligado a fiar a otros la propia sobrevivencia. La muerte del precedente obispo llevó a los pobres de la ciu-

dad a sentirse desalentados, pues veían en él un protector. La llegada del sucesor "anhelado largamente", fue vista como una señal de la providencia. La baja condición social no quita digni-

dad a las Señoritas. La petición de éstas no es una solicitud opresora ni una queja que quiera provocar la conmoción. Tratan de llegar al corazón presentándose con la propia identidad. "Vírgenes humildes y escondidas que están concientes de su fe en la providencia". El ánimo delicado, que es

una característica de los bienhechores, es particularidad también de los beneficiarios. Es convincente sugerir que la relación caritativa, si es auténtica, es un círculo de bien recíproco y en esta encuentra su mejor motivación.

Gina Duse

Una pobre demente

Hace tiempo que vaga en la ciudad una pobre mujer que ha perdido las facultades mentales y no tiene una morada fija solamente las estrellas del cielo abierto; pero es una persona tranquila que no molesta a ninguno y no grita cuando pide limosna. Lo que más duele en el corazón es ver a esta enferma, que llaman Filomena, en las noches largas de invierno sentada en el puente enfriándose, sintiendo el furioso viento, mojándose durante las tormentas; es una cosa dolorosa que te roba el alma. Nos han pedido más de una vez hablar con las personas competentes para que se hagan cargo de la situación y nosotros lo hacemos con gusto dirigiéndonos al

municipio para que hagan lo posible para que a esta pobre la internen pues tiene el derecho, visto que es una ciudadana. Podemos decir que el municipio ha hecho esto en diferentes ocasiones por el bien de esta persona; se la llevaron a las "Casitas" pero como dijo que el cielo y la tierra son su casa estuvo algunos días y después regresó a cantar por las calles. Nosotros le pedimos a nuestro municipio hacer lo posible para que se le hospitalice en un psiquiátrico y con esta actitud logrará ser protagonista de la más bella caridad para su bien y le quitará a nuestra ciudad un inconveniente que disgusta a a toda persona de grande y caritativo corazón.



Cammini condivisi

L'apporto dei credenti nella realizzazione di percorsi di inclusione sociale

Le storie e le vicende che riguardano le situazioni di povertà e di disagio un po' si assomigliano tutte... cambiano le condizioni sociali ed economiche, ma restano alcune costanti. Nella Chioggia di fine Ottocento e primo Novecento, storie di degrado e di privazioni si presentavano quotidianamente alla vista della Municipalità e del mondo ecclesiale.

Verrebbe da dire che pure le soluzioni sembrano assomigliarsi; così padre Venturini domandava che la povera pazza Filomena fosse in qualche modo soccorsa, anche per una sorta di "pubblica decenza", e inserita in una di quelle che oggi definiremmo strutture protette: le casette. Rilegendo l'articolo di cronaca cittadina scritto nel 1877 da padre Emilio, mi veniva da fare il raffronto con alcune situazioni che oggi stiamo vivendo nel nostro territorio diocesano, in cui non mancano, purtroppo, persone senza fissa dimora, profughi e richiedenti asilo, persone con disturbi mentali e con dipendenze legate al consumo di sostanze o con stili di vita segnati dal gioco compulsivo.

Per tutti costoro la richiesta che più frequentemente ci si sente fare è quella di collocarle dentro la categoria della invisibilità. Ci sono le ra-

gazze che vendono il proprio corpo? Ristabiliamo le casa chiuse. I senza fissa dimora? Creiamo dei dormitori. Abbiamo i richiedenti asilo? L'importante è che non si vedano troppo in giro, perché sono pericolosi e disturbano la nostra vista.

Ciò che sembra prendere piede è una sorta di rimozione collettiva del disagio, che non si nega, ma si vorrebbe in un certo senso oscurato. Se poi il soggetto di questa rimozione è l'ente pubblico, ancor meglio, altrimenti c'è sempre l'aiuto di associazioni che fanno della filantropia la loro *mission*. Così tra serate di beneficenza, gare della bontà, concerti per raccogliere fondi, si iniettano nel corpo sociale tutti gli anticorpi che fanno sembrare strano un modo diverso di pensare e di ragionare.

Oggi la scelta culturale che riguarda la strutturazione dei servizi alla per-



sona, passa attraverso questo spartiacque: una società e una cultura della beneficenza oppure una società e una cultura della progettualità e dell'inclusione. La seconda scelta implica un progetto educativo che presuppone l'idea di cittadinanza solidale, l'educazione delle nuove generazioni al concetto di dono e gratuità, la capacità di dotarsi di strumenti per percorsi di inserimento come cooperative, *onlus* e imprese sociali.

Interessante l'annotazione che la prof.ssa Duse pone in un particolare passaggio del suo articolo, dove si fa notare che la morte del vescovo aveva portato molti timori negli strati più deboli della popolazione, perché egli sembra essere stato - più del Comune - il vero difensore dei poveri. Oggi la nostra mentalità è (fortunatamente) cambiata; percepiamo che tutte le persone hanno il loro valore e sono destinatarie della grazia divina, ma sono le istituzioni, le strutture organizzate a dover dare continuità e consapevolezza dell'agire solidale e caritativo.

È all'interno di cammini e percorsi strutturati che l'apporto dei singoli viene valorizzato. Certo, la personalità carismatica e innovativa svolgerà sempre un ruolo fondamentale, ma anch'essa dovrà, con modalità diverse, inserirsi in cammini condivisi.

Quali sono oggi le sfide del nostro tempo e della nostra modernità? Sono sostanzialmente legate ai grandi cambiamenti mondiali a cui stiamo assistendo: il fenomeno migratorio, i mutamenti climatici, la sostenibilità della spesa pubblica e il modello di un nuovo welfare, che non potrà ricalcare il vecchio, nel quale si dava tutto a tutti.

In questa prospettiva l'apporto dei credenti si rivelerà decisivo oltre che innovativo. A livello nazionale, si sta predisponendo una buona elaborazione culturale col Patto contro la Po-



vertà, avanzato da Acli e Caritas, che contiene la proposta del ReIS (reddito di inclusione sociale); a livello locale, sempre più soggetti del mondo del non profit sono parte attiva nei Tavoli di lavoro delle Municipalità Ae nei Piani di Zona, che in questi anni hanno costruito sperimentazione di welfare nel territorio.

Molte Congregazioni e Istituti religiosi - maschili e femminili - nascevano nell'epoca di padre Emilio per affrontare in termini per quel tempo innovativi il problema della povertà. La domanda si ripropone oggi: saranno capaci i consacrati ad affrontare le sfide della modernità? Restiamo in fiduciosa attesa.

*don Marino Callegari
direttore Caritas Chioggia
e delegato Caritas Nord Est*

síntesis

Caminos comunes

Padre Emilio en el artículo de crónicas ciudadanas escrito en 1877 describe la situación precaria de los enfermos mentales. También actualmente en el territorio diocesano existe la presencia de vagabundos, prófugos, aquellos de otros países que piden refugio, personas con problemas mentales y farmacodependientes, o con estilos de vida marcados por el juego compulsivo de azar.

Hoy la opción de nuestra cultura con respecto a estructuras que están al servicio de la persona, se realiza a través de la sociedad y la cultura de la beneficen-

cia o también a través de proyectos de reintegración social. La cultura de la planificación implica un proyecto educativo que incluya el concepto de ciudadanía solidaria, la educación al dar y a la gratuidad. Hoy los retos de nuestro tiempo y de nuestra modernidad están unidos a los grandes cambios mundiales que estamos viendo: el fenómeno migratorio, los cambios climáticos, el sustento de la deuda social y el modelo de una nueva asistencia social. En este sentido la puerta de los creyentes será decisiva además de ser innovadora.

A nivel nacional se está experimentando una buena planificación cultural con el Pacto contra la Pobreza que propone la Aclicaritas (asociaciones cristianas de trabajadores italianos) con la propuesta del rédito de reinserción social. A nivel local cada vez más sujetos del mundo del no profit (asociaciones no lucrativas) son parte activa en las diferentes mesas de trabajo tanto a nivel municipal como a nivel de planes de zona.



Dolore

La devozione mariana contempla e invoca Maria come addolorata

Il dolore entra nella vita di ogni persona e nella storia dell'umanità dopo il peccato originale. Esso, dunque, non rientrava nel progetto originario di Dio, che creò l'uomo e la donna e li pose nella condizione che egli medesimo vide "molto buona", nella familiarità del conversare con lui nell'Eden, interrotta dalla loro paura di lui (*Genesi 1,31.15; 2,8; 3,8-10*): la migliore condizione possibile, ammantata di felicità, scevra da dolore, a cominciare dal peccato, radice innegabile di dolore.

La situazione di sofferenza successiva non è tuttavia maledizione né punizione, bensì constatazione realistica di un dato di fatto sopravvenuto: fatica, difficoltà, pene, morte (*ivi 3,16-19*). Nessun essere umano è esente da dolore. Non ne fu esente il figlio stesso di Dio, il quale nell'incarnazione assunse pure le conseguenze dolenti del peccato e patì animato da servizievole amore per l'umanità (*1Pietro 2,21-25*), consapevole lui stesso che doveva soffrire fino alla croce per entrare nella sua gloria (*Luca 24,26*). Ogni suo discepolo impara da lui a trasformare il dolore in servizio, completando nella propria carne sofferente quanto manca alla passione di lui a beneficio

della Chiesa, suo corpo (*Colossei 1,24*). La croce, simbolo di patimento, è uno stigma del servo del Signore, di chi intende seguire il Cristo (*Matteo 16,24* e paralleli).

Maria, serva del Signore, non fu esente da dolore. La devozione mariana la contempla, la venera, la compatisce, la invoca come Addolorata.

È la vicenda evangelica che attesta le tappe del suo dolore, spiragli aperti nei racconti degli evangelisti, non meno tuttavia degli spiragli aperti sulla sua gioia. Il dolore di Maria, non palese ma velato nell'implicito, s'intravede in una varietà di percezioni; si interpreta provando a immettersi al suo posto nella verità della sua sensibilità umana, ben sapendo che di altissimo livello è la sua fede fidente. Sono come gradini lungo il suo pellegrinaggio di condivisione dell'amoroso servizio, che era la vocazione del figlio.

La sensibilità di Giuseppe, alle soglie dello sposalizio con Maria, trapela un velato disagio, per riflesso in entrambi, in attesa di accostare la luce sul mistero della straordinaria maternità (*Matteo 1,18-25; Luca 1,26-38*).





Non priva di rammarico è l'angustia della stalla a Betlemme, circonfusa tuttavia dall'annuncio della gioia (*Luca 2,7.10*). Drammatica è la fuga in Egitto, insanguinata dalla morte dei neonati di Betlemme; dolorosa la lunga permanenza nel paese straniero (*Matteo 2,13-23*).

La spada, preannunciata infissa nel cuore della madre da Simeone il dì del festoso rito della presentazione del primogenito al Signore, oltre l'immagine della parola che reca comunque fatica nonché consolazione (*Ebrei 4,12*), è segno di sofferenze nella rela-

zione con il figlio, proprio nel tempio svelato quale "segno di contraddizione" (*Luca 2,34-35*). E proprio quel figlio, di nuovo nel tempio, cagionerà perfino angoscia ai genitori, tagliandoli fuori dalla sua relazione con il Padre suo, Dio stesso (*Luca 2,48*).

È verosimile il cordoglio della madre che vede il figlio abbandonare, ormai per sempre, la casa a Nazaret, per abitare a Cafarnao e peregrinare di luogo in luogo, obbediente alla missione di annunciare l'evangelo del regno (*Matteo 4,13*). E non meno cocente fu la brusca cacciata dal paese in occasione di un ritorno inteso ad annunciare anche ai concittadini la sua identità e missione (*Luca 4,28-30*). Il cuore materno non poteva non restare ferito dalla considerazione che alcuni familiari avevano di Gesù, "fuori di sé", ossia del tutto folle, tanto da cercare di riportarlo a casa, imprigionato dal loro timore di 'benpensanti' di venire coinvolti nelle sue vicende per lo meno insolite (*Marco 3,20-21*).

E non meno dolenti erano le informazioni, che aleggiavano di certo pure a Nazaret, concernenti gli annunci ribaditi da Gesù medesimo sulla conclusione della propria missione, ossia passione e morte in croce, pur mitigati dall'annuncio della sicura risurrezione (*Matteo 16,21* e paralleli).

E proprio durante gli ultimi giorni della vita di Gesù, il dolore della madre, astante sul Calvario, sale al culmine (*Giovanni 19,25-27*). L'immagine della donna vestita di sole, coronata di stelle, poggiata sulla luna, affranta nelle doglie del parto, tormentata dal drago, è figura - aperta a diverse interpretazioni - di Maria addolorata,

la madre del messia (*Apocalisse 12,1-6*).

Questi frammenti delineano Maria dolente pellegrina accanto a Gesù, disponibile ad assecondare la parola che somiglia alla spada penetrante nell'intimo della propria responsabilità, e la parola che dice: "non temere", e la parola che assicura: "vi lascio la mia gioia, quella che nulla vi potrà togliere".

Il dolore di Maria ispira l'arte. Come le icone qui riprodotte. Come la possente statua in gesso policromo - anch'essa riportata qui sotto - collocata, nel tardo Seicento, al centro del solenne altare nella seconda cappella a sinistra nella chiesa del convento dell'Annunciata a Rovato. Siffatta collocazione e raffigurazione quantificano, per così dire, la venerazione a

santa Maria Addolorata, cui quella cappella è dedicata. Tale effigie, posta in venerazione nella nicchia circondata da festoni in gesso, appare quale figura matronale, dolente e afflitta come alludono le sette spade infitte nel petto: essa è icona della devozione mariana dei Servi, sviluppo seicentesco della primitiva devota attenzione ai dolori della madre di Cristo nella passione di lui, simbolo della 'compassione' verso Maria dolente. Le spade rammentano i dolori della madre di Gesù, visibilità della devozione nel rito della Via Matris e nella corona dei sette dolori, peculiari dei Servi di Maria.

Il dolore di Maria ispira anche preghiere, come quella qui riportata.

Santa Maria donna del dolore, noi ti offriamo la nostra compassione.

L'immagine della spada ci ricorda la parola di Dio penetrante e incisiva: tu fosti obbediente alla sua parola.

Il simbolo del cuore trafitto rievoca i dolori che hanno scandito tuoi giorni: la beatitudine annunciata a chi piange ti ha consolata.

La tua figura delinea i tratti della compassione: fu anche tuo dono completare in te quanto mancava alla passione di Gesù tuo figlio a beneficio di tutti.

Madre addolorata, insegnaci a sostare con te presso le infinite croci per recarvi conforto e cooperazione redentrice.

Madre del crocifisso, sostieni la nostra certezza, accendi per noi la speranza che ogni croce, segnata dalle stigmate di Gesù figlio di Dio e figlio tuo, è un segmento nel pellegrinaggio pasquale verso una vita risorta.

fra Luigi M. De Candido



síntesis

Dolor

El dolor entra en la vida de toda persona humana, y en la historia de la humanidad después del pecado original. Por eso, el pecado no entraba en el proyecto original de Dios, que creó al hombre y la mujer y los puso en la condición y Él mismo lo vió como "cosa muy buena". La condición de dolor que sigue no era una maldición, ni castigo, sino una constatación de un acontecimiento: fatiga, dificultad, penas, muerte. Ninguna persona humana está exenta del dolor. No estuvo exento del dolor el Hijo mismo de Dios, el cual en la encarnación asumió las consecuencias dolorosas del pecado y padeció animado por amor servicial hacia la humanidad, consciente él mismo que tenía que sufrir hasta la cruz para entrar en su gloria (Lc 24,26).

Cada discípulo suyo aprende de él mismo a transformar el dolor en servicio, completando en la propia carne sufrimientos cuanto le falta a la pasión de él en beneficio de su cuerpo que es la Iglesia. La cruz, símbolo de sufrimiento, es un signo característico de todo aquel que decide de seguir a Cristo.

María sierva del Señor, no estuvo exenta del dolor, la devoción mariana la contempla, la venera, la compadece, la invoca como Dolorosa. Es su vicisitud evangélica que da testimonio de las etapas de su dolor. Estos fragmentos evangélicos delinean a María doliente peregrina junto a Jesús disponible a secundar la palabra que asemeja a la espada penetrante en la intimidad de la propia responsabilidad, es la palabra que dice no temas y que le asegura: "te dejo mi alegría aquella que nadie les podrá quitar". El dolor de María inspira también el arte y la oración.

Giubileo vita consacrata

Raccontare il coraggio, la fede e la gioia di un amore per sempre

Sono molteplici le motivazioni per esprimere la gratitudine al Signore in quest'anno che papa Francesco ha dedicato alla riflessione e alla celebrazione della vita consacrata.

Innanzi tutto il dono della sua attenzione a questo stile di vita. Diciamo che papa Francesco parla in prima persona, perché lui stesso è un religioso della Compagnia di sant'Ignazio di Loyola.

È prima di tutto esperienza di vita il suo insegnamento, non pura erudizione o trattato edificante. È comunicazione cuore a cuore. Di Gesù dice il vangelo: "Erano stupiti del suo insegnamento perché la





sua parola aveva autorità (*Lc 4,32*). Egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi; essi dicono e non fanno" (*Mt 7,28-29;23,3b*).

Parla con autorità che diventa coinvolgimento interiore, sprone per un impegno concreto nel lavoro spirituale che rende buono il cuore. Possiamo applicare a papa Francesco la frase di don Bosco: "Certamente illumina la mente per far buono il cuore".

E a questo proposito, vorrei raccontare un piccolo ma significativo episodio. Un giorno mi trovavo in difficoltà a Roma nel cercare una via, poiché stavano rifacendo il fondo stradale e il passaggio era bloccato. Mi avvicino agli operai per chiedere se era possibile passare e uno di loro mi susurra: "Lo dice papa Francesco? Se lo dice lui passi pure" e, spostata l'infierita di protezione, mi permise di passare.

Un altro motivo di riconoscenza scaturisce dall'aver potuto partecipare alla celebrazione eucaristica del sommo pontefice nella cappella di Santa Marta, lo scorso 22 maggio, per ringraziare il Signore, assieme a madre Umberta Salvadori, dei nostri cinquant'anni di vita religiosa. Tutto richiamava la semplicità: il suo arrivo senza scorta, spiato attraverso la porta di vetro del salotto, dove attendavamo di entrare in cappella dopo di lui.

Così pure nel servizio all'altare: solo due giovani, fortunati come noi a essere presenti, per portare le offerte del pane e del vino e per le abluzioni. Fissando il papa, solo al centro dell'altare, avvertivamo maggiormente la grandezza del mistero che stavamo celebrando nella semplicità ed essenzialità.

Lo sguardo del Signore, che si è posato su di noi cinquanta anni or sono, quello stesso sguardo, quella mattina

del 22 maggio, si posava nuovamente su di noi, pacato e penetrante, rievocato pure dal brano del vangelo del giorno: *Giovanni 21,15-19*.

Il pontefice nell'omelia ha preso lo spunto dal dialogo tra Cristo risorto e Pietro, parlando dei tre sguardi del Signore: elezione, pentimento e mis-



sione. Ha poi aggiunto: "Anche noi possiamo pensare: qual è oggi lo sguardo di Gesù su me? Come mi guarda? Con una chiamata? Con un

perdono? Con una missione? Tutti noi siamo sotto il suo sguardo. Lui ci guarda sempre con amore. Ci chiede qualcosa, ci perdonà qualcosa e ci dà una missione. Adesso Gesù viene sull'altare. Ognuno di noi pensi: Signore, tu sei qui, tra noi. Fissa il tuo sguardo su me e dimmi cosa debbo fare; come devo piangere i miei sbagli, i miei peccati; quale sia il coraggio con il quale devo andare avanti sulla strada che tu hai fatto per primo".

"In questa giornata - ha concluso Francesco - ci farà bene rileggere questo dialogo con il Signore e pensare allo sguardo di Gesù su di noi".

E dopo un breve ringraziamento, papa Francesco ha incontrato personalmente tutti i partecipanti, ascoltando le ansie e le preoccupazioni, ma anche le gioie e la gratitudine di ognuno. Mi ha impressionato come egli, con il suo ascolto attento e la sua parola illuminata, comunichi distensione interiore e impegno di vita.

Ultima grata motivazione sono le tre giornate, dal 19 al 21 giugno, organizzate dalla mia parrocchia natia, San Martino di Lupari (Padova): si è trattato dell'incontro di tutte le persone consacrate, nate alla fede in questa parrocchia, con l'intera comunità. Il motto con cui siamo state convocate era: "*Raccontare il coraggio, la fede e la gioia di un amore per sempre*". È stato veramente un evento, un'occasione preziosa di condivisione e di comunione di fede, di vocazione e di servizio delle consacrate di San Martino che vivono la loro missione in Italia e nel mondo, e che ha avuto il suo apice nella concelebrazione eucaristica.

suor Pierina Pierobon

síntesis *Jubileo de la vida consagrada*

Son muchos los motivos para manifestar el agradecimiento al Señor en este año en el que el Papa Francisco dedicó a la reflexión y a la celebración de la vida consagrada. Sobre todo el don que es el Papa Francisco y su atención hacia este estilo de vida. Él mismo es un religioso de la Compañía de san Ignacio de Loyola y por lo mismo habla por experiencia y no solo por erudición. Es una comunicación de corazón a corazón.

Otro motivo de gratitud es la celebración eucarística en la capilla de santa Marta el 22 de mayo para agradecer al Señor por el jubileo de 50 años de vida religiosa junto con la Madre Umberta. Observando al Papa, todo nos indicaba sencillez: su llegada a la capilla sin es-

colta; de la misma manera en el servicio al altar solamente dos jóvenes que llevaron al altar las ofrendas del pan y del vino. Observando al papa Francisco que estaba solo en el centro del altar, hacía sobresalir aún más la grandeza del misterio que se estaba celebrando en la sencillez y esencialidad. De la misma manera fue un momento conmovedor el encuentro personal con el Papa después de la celebración eucarística, con su escucha atenta y su palabra iluminada comunica siempre paz interior y entrega de vida.

Otro momento importante al que participé fue el encuentro con todas las personas consagradas de la parroquia de San Martino de Luppari Padua con la comunidad entera. Fue una ocasión propicia para compartir y estar en comunión de fe, de vocación y de servicio. El lema de la convocatoria era: “*Contar el valor, la fe y la alegría de un amor para siempre*”.





Pastor sencillo y cercano

Monseñor Eduardo ha asumido con entrega y generosidad la misión que Dios le ha confiado

El día 23 de abril de 2015 fue recibido el nuevo obispo de la Diócesis de Orizaba, Monseñor Eduardo Cervantes Merino. Al llegar a la barranca de San Miguel a la hora programada los feligreses de la comunidad de La Barranca, Cuautlapan, sacerdotes del Decanato Ixtaczoquitlán y religiosas lo esperaban con pancartas, flores y globos.

Sobre toda la carretera se encontraba la gente para saludar a su Pastor en la Fe. Niños acompañados de sus papás saludaban de lejos al Obispo.

Así continuó su recorrido hasta llegar a la Catedral San Miguel Arcángel. Al llegar a la Catedral se le veía emocionado, tranquilo, en paz. En la Catedral se rezó la Hora de Tercia y Monseñor hizo su profesión de fe ante el Nuncio Apostólico, Christophe Pierre; y el Arzobispo de Xalapa, Monseñor Hipólito Reyes Larios.

Después de la Profesión de fe dijo: *Estoy aquí en el nombre del Señor y para el servicio de todos ustedes, vengo a ustedes*

des lleno de alegría y lleno de confianza en el Espíritu. Quiero unirme al caminar eclesial que vienen realizando como Iglesia particular desde hace 15 años, fueron las palabras que dirigió monseñor Eduardo Cervantes Merino.

Posteriormente, ante cerca de 10 mil asistentes de los seis decanatos de la Diócesis de Orizaba, y de cientos de fieles provenientes de Tuxpan, el Nuncio Apostólico en México Christophe Pierre, ungíó con el Santo Crisma la cabeza de don Eduardo Cervantes.

En la celebración Eucarística estuvieron los obispos que anteceden a Don Eduardo como obispo, el Arzobispo de Xalapa, Hipólito Reyes Larios, primer obispo de Orizaba; y Monseñor Marcelino Hernández Rodríguez, quien fue el segundo obispo de esta diócesis.

Monseñor Eduardo, después de su toma de posesión en la Diócesis ha asumido con entrega, generosidad y alegría la misión que Dios le ha con-

fiado. Es una persona muy sencilla y cercana al pueblo de Dios.

Se ha dado a la tarea de visitar los diferentes decanatos y diversos grupos de su territorio diocesano. Y desde luego no podía faltar en una reunión con todos los miembros de la Vida Religiosa.

Fue el viernes 5 de junio en la casa de las Hermanitas de los Ancianos desamparados donde todos los Consagrados se dieron cita para celebrar la Eucaristía con nuestro Obispo. Fue un encuentro lleno de alegría, convivencia y fraternidad, no solo con el Obispo, sino con los miembros de la Vida Religiosa de las distintas Congregaciones.

Con la sencillez y claridad que lo caracterizan Mons. Eduardo hizo una alabanza a Dios por el don de la vida consagrada, por el servicio que aporta a la Iglesia Universal y local cada carisma y por la riqueza espiritual de cada uno de los Institutos; además externó su alegría de estar con su nueva familia, su Diócesis; nos exhortó a seguir adelante con las obras de Dios, que es cada Instituto Religioso, con la fuerza de Dios que es el Espíritu Santo, a no desanimarnos, a ser felices en el lugar donde estamos para poder contagiar al mundo de nuestra alegría.

Al terminar la Eucaristía compartimos también el pan de los alimentos disfrutando de algunos números artísticos. Unidos a Mons. Eduardo alabamos y damos gracias a Dios por este encuentro fraternal y espiritual que nos ha enriquecido y animado abundantemente.

Sor Rosa De León Saldaña

sintesi

Pastore semplice e prossimo

Il 23 aprile 2015 la diocesi di Orizaba, Messico ha accolto il nuovo pastore, Eduardo Cervantes Merino. Lungo la strada che porta alla cattedrale di san Michele arcangelo c'erano moltissime persone, bambini e adulti, che accoglievano e salutavano esultanti il loro pastore.

La cerimonia di insediamento è stata presieduta dal nunzio apostolico in Messico, Christophe Pierre che, dopo la celebrazione dell'Ora terza e la professione di fede dell'eletto, gli ha unto il capo con il Sacro Crisma. Egli, rivolgendosi ai fedeli che il Signore gli ha affidato, ha soggiunto: "Sono qui nel nome del Signore e per mettermi al servizio di tutti voi".

È seguita la celebrazione della Santa Messa presieduta, oltre al vescovo eletto e al Nunzio apostolico, anche dai vescovi che l'hanno preceduto, Hipólito Reyes Larios e Marcelino Hernández Rodríguez e moltissimi sacerdoti provenienti dai sei decanati sotto la giurisdizione della diocesi. La cattedrale era gremita anche dai fedeli che hanno accolto il nuovo vescovo come dono del Signore.

Nel suo impegno pastorale ha assicurato la visita a tutti i gruppi e le varie espressioni di animazione e in modo particolare un incontro con tutte le religiose presenti in diocesi.



Virgen madre

Compartir nuestra espiritualidad mariana que heredamos de nuestro Fundador

En este mes de mayo dedicado a Nuestra Madre del Cielo, como comunidad nos hemos empeñado cada una de las hermanas en compartir nuestra espiritualidad mariana como Siervas de María Dolorosa de Chioggia y en



transmitir a las jóvenes con las cuales vivimos este tesoro que nuestro fundador Padre Emilio Venturini nos ha heredado.

Iniciamos nuestro mes con algunas celebraciones marianas que se llevaron a cabo todos los lunes, meditando en cada celebración una virtud de la Virgen María la cual nos invita a imitarla con humildad y sencillez en el trabajo de cada día.

El día 31 por la noche nos congregamos en nuestra Capilla en compañía de algunas jóvenes e invitados, para

coronar a la Virgen. Dicha celebración fue dirigida por Sor Ana Delia quien hizo un resumen de las virtudes que meditamos a lo largo de este mes dedicado a María, resaltándola como reina del universo y al mismo tiempo invitándonos a seguir su ejemplo viviendo en la presencia de su Hijo.

María era una mujer de profunda vida de oración, vivía siempre cerca de Dios. Era una mujer humilde, es decir, sencilla; era generosa, se olvidaba de sí misma para darse a los demás; tenía gran caridad, amaba y ayudaba a todos por igual; era servicial, atendía a José y a Jesús con amor; vivía con alegría; era paciente con su familia; sabía aceptar la voluntad de Dios en su vida.

También en la reflexión se nos invitaba a una devoción real y verdadera a María. Se trata de que nos esforzemos por vivir como hijos suyos. Esto significa: mirar a María como a una madre: platicarle todo lo que nos pasa: lo bueno y lo malo. Saber acudir a ella en todo momento. Demostrarle nuestro cariño: hacer lo que espera de nosotros y recordarla a lo largo del día. Confiar plenamente en ella: Todas las gracias que Jesús nos da, pasan por las manos de María, es la que intercede ante su Hijo por nuestras dificultades. Imitar sus virtudes: esta es la mejor manera de demostrarle nuestro amor.

Después vino el sorteo para coronarla y le tocó a la señorita Gabriela



Fátima. Terminada nuestra celebración pasamos al comedor para compartir los sagrados alimentos en un ambiente de alegría y fraternidad.

Pedimos a nuestra madre Santísima nos acompañe siempre e interceda por todos nosotros para vivir nuestra vida cristiana como verdaderas hijas de Dios.

comunidad Casa Hogar

sintesi

Vergine madre

Durante il mese di maggio ogni lunedì le suore della comunità Casa Hogar, Città del Messico, altermandosi, hanno condiviso e comunicato alle giovani allieve la spiritualità mariana delle Serve di Maria Addolorata, tesoro ricevuto in eredità dal fondatore Padre Emilio Venturini.

Il giorno 31 si è conclusa la riflessione nella cappella con una liturgia della Parola richiamando tutte le virtù della Ver-

gine, meditate durante il mese, e nelle stesse tempo l'invito a seguire il suo esempio vivendo sempre alla presenza di Gesù. Certamente il modo migliore per dimostrare l'amore a Maria è concretizzare nella nostra vita le sue virtù e guardare a lei come a Madre che intercede presso suo Figlio tutte le grazie di cui abbiamo bisogno. La celebrazione si è conclusa con l'incoronazione della Vergine Maria da parte della giovane Gabriela Fátima. È seguita l'agape fraterna in un clima di gioia e di festa.

Si sono augurate che la Vergine le accompagni sempre e le sostenga nell'impegno di vita.



Caminar juntos

Transmitir a ellos con sencillez la experiencia del amor de Dios

Hace algunos meses dimos inicio al curso de catecismo de preparación a los sacramentos de Confirmación y Eucaristía.

Con gozo recibimos a sesentaytres entre niños y niñas que han perseverado cada sábado para lograr la madurez en sus conocimientos sobre Dios, Jesús, María y la Iglesia; no ha sido una tarea fácil, ya que en un

el cual colaboramos en la extensión del reino de Dios.

Para ello se está preparando no solo a los niños sino también a los papás, el día 12 de julio se tendrá el retiro de preparación al sacramento para papás y padrinos en nuestra comunidad, en el cual se les concientizará de la responsabilidad que obtendrán como padrinos ante Dios y



principio nos parecían tantos que creímos que no íbamos a tener control de ellos, sin embargo involucrando también a sus papás hemos podido caminar juntos este tiempo y son grandes los pasos en el proceso de la fe que vamos dando, transmitir a ellos con sencillez la experiencia del amor de Dios ha sido nuestro propósito y acompañar a cada uno y sus familias es ese granito de arena con

la ayuda que deben de brindarle a su ahijado (a) de enseñarlos a amar a Jesús y sobre todo con su buen ejemplo.

Los niños esperan con mucha alegría el día de su sacramento que se efectuará el día 19 de julio en la parroquia de San Bernardino de Siena, en Xochimilco; dicha celebración será presidida por Monseñor Andrés Vargas Peña obispo de la VIII vicaría. En

la cual recibirán por primera vez a Jesús Eucaristía y verán concluida su formación catequética e iniciarán un compromiso junto con sus papás y padrinos de seguir más de cerca a Jesús yendo a alimentarse de su cuerpo y sangre. Y que el encuentro que ellos tendrán con Jesús sea para un crecimiento espiritual.

Sor Margarita Sampieri Tentle

sintesi **Camminare insieme**

Da alcuni mesi si stanno preparando 63 ragazzini alla celebrazione dei sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia. Poiché era difficile ottenere disciplina e partecipazione, sono stati coinvolti anche i genitori in questo cammino e i risul-

tati sono stati molto positivi.

Non solo i bambini approfondiscono il dono della fede e sono aiutati a fare esperienza dell'amore di Dio padre, ma anche i loro genitori e padrini. Essi si assumono la responsabilità davanti al Signore e alla Chiesa di aiutare ad approfondire il cammino di fede iniziato dal loro figli soprattutto mediante la testimonianza di vita.



Condividendo la missione

I bambini suscitano sempre speranza ed entusiasmo

In questi ultimi mesi il nostro Burundi ha vissuto e vive una situazione molto delicata. La crisi politica è iniziata a seguito della ricandidatura dell'attuale presidente Pierre Nkurunziza (terzo mandato non previsto dalla costituzione).

Tutti i tentativi di dialogo tra il partito al potere, gli altri partiti e la società civile sono andati a vuoto e i due facilitatori inviati delle Nazioni Unite sono stati contestati. Il 26 luglio si sono svolte le votazioni ed è stato rieletto l'attuale presidente a larga maggioranza. Ora viviamo nella speranza che si stabilisca un clima di pace na-

zionale. In questi mesi di incertezza generale il paese è venuto a trovarsi in gravi difficoltà in tutti i settori.

Innanzitutto la fuga massiva di oltre 150.000 persone verso i vicini Rwanda e Tanzania. Le scuole e le università sono rimaste chiuse, la data degli esami è stata spostata più volte soprattutto a Bujumbura e molti sono gli studenti che rischiano di perdere l'anno scolastico. Un po' meglio è andata all'interno del paese, come a Gitega, dove le scuole hanno continuato a funzionare. Ma ovunque si sono registrati casi di studenti che hanno abbandonato per paura rientrando alla

loro collina o fuggendo all'estero.

La situazione sanitaria peggiora di giorno in giorno. Negli ospedali si riceve i malati solo se hanno soldi da dare in anticipo. Un giorno abbiamo chiamato l'ambulanza per il trasferimento di un malato grave e ci hanno risposto che non hanno il carburante. Manca sangue per le trasfusioni e molti malati e feriti a causa di nume-

danno tanta soddisfazioni nonostante il clima di incertezza che regna ovunque. La festa per la chiusura dell'anno scolastico è riuscita bene e a sorpresa abbiamo avuto la visita dell'ispettore provinciale per l'educazione che ci ha incoraggiate a continuare in quest'opera e a pensare a iniziare la scuola primaria.

Ringraziamo gli alunni della terza



rosi incidenti stradali sono a rischio di morte. Mi diceva un infermiere dell'ospedale che avevano in riserva solo due sacche di sangue. Noi cerchiamo di fare del nostro meglio, ma non possiamo ancora offrire tutti i servizi. Speriamo che la situazione politica si stabilizzi affinché i nostri amici volontari medici e infermieri possano ritornare. Il dentista è sempre molto richiesto e a noi dispiace vedere gli ambulatori ancora chiusi.

Per fortuna ci sono i bambini che ci

C della scuola Primaria Marchetti di Chioggia, assieme all'insegnante Sara Voltolina, perché hanno voluto creare un gemellaggio con i bambini della nostra missione offrendo i loro risparmi. Nella festa di fine anno hanno sorpreso i loro genitori con l'esecuzione di alcuni brani a suon di flauto, frutto dell'insegnamento offerto gratuitamente dal maestro Giorgio Voltolina.

Anche quest'anno abbiamo organizzato il grest con i bambini e ragazzi

della collina con una buona partecipazione che è andata aumentando di giorno in giorno. Alcuni giovani ci hanno aiutato nell'animazione e abbiamo concluso con un momento di festa dove ogni gruppo si è organizzato per presentare, danze, canti, drammatizzazioni, ecc.

*comunità Mater Misericordiae
Burundi - Africa*

síntesis *Compartir la misión*

El país de Burundi estos meses ha tenido graves problemas en todos los sectores ocasionados por la inseguridad general causada por la elección presidencial. Por temor que se originase una nueva guerra civil muchas personas escaparon hacia los países

confinantes Ruanda y Tanzania. Las escuelas y las universidades estuvieron cerradas, la fecha de los exámenes se cambió en diferentes ocasiones sobretodo en Bujumbura, muchos estudiantes están arriesgando perder el año escolar. Mejor les fue a los de la provincia como en Gitega, puesto que las escuelas tuvieron siempre clases. Pero en todas partes los estudiantes dejaron la escuela por miedo y regresaron a sus colinas o también escaparon a otros países.

La situación sanitaria empeora día con día. En los hospitales se reciben a los enfermos solamente si tienen dinero para darlo anticipadamente. Desgraciadamente en el dispensario de la misión todavía no es posible ofrecer todos los servicios. En esta incertidumbre y temor los niños regalan siempre esperanza, entusiasmo y dan muchas satisfacciones.



*Gemellaggio:
alunni scuola primaria 3C
Marchetti Chioggia
e bambini scuola dell'infanzia
"Giardino di Maria"
Burundi Africa*





Vie di salvezza

Ruggero Donaggio fotografa il sacro

Si apre con l'immagine del monte Ararat, si chiude con quella di una cerimonia nel duomo di Chioggia il volume di Ruggero Donaggio che raccoglie le foto esposte alla mostra "Immagini del sacro" nella chiesa dei Padri Filippini. Nel mezzo, scatti che affermano la riconoscibilità del sacro nella realtà terrena, purché sia di fede. Non una ricerca o un'interrogazione, ma la certezza della dimensione sacrale contenuta nell'esperienza dei cristiani. Resti di antichità, ambienti, pellegrini, fedeli, sacerdoti, riti, devozioni: Donaggio provvede a mappare il territorio del sacro, appartenente alla stessa comunità, pur a diverse latitudini. Un territorio visibile e perciò rappresentabile. Ne deriva il repertorio di ciò a cui il credente cristiano attribuisce il valore di sacro.

Per la narrazione di un'identità, il linguaggio è determinante. Trattandosi di immagini, sono da analizzare l'uso della luce e la scelta del punto di osservazione. Il talento di Donag-

gio nel servirsi di entrambi i mezzi emerge dal controllo delle fotografie che si riferiscono alla religiosità chioggiana, campo a noi familiare e perciò direttamente verificabile. Luce e taglio prospettico non sono impiegati per creare facili effetti fini a se stessi, ma come segni funzionali alla simbolizzazione. Donaggio evita la spettacolarizzazione, che pure riuscirebbe facile in situazioni o ambienti particolarmente suggestivi, e privilegia il messaggio.

La luce gioca un ruolo importante. Donaggio la sa catturare nelle sue variazioni di colore e di intensità.

Uniforme e avvolgente, la luce fonde uomini, natura e costruzioni producendo un sentimento di appagante completezza, di realizzazione. Al contrario, bagliori, raggi, contrasti predispongono all'attesa dell'evento.

Anche il cambio di angolatura provoca percezioni diverse. Donaggio sperimenta tutte le posizioni per produrre tridimensionalità, profondità, contatto o distacco. A volte si è pro-

iettati sulla scena, altre volte si rimane esterni senza essere estranei.

La molteplicità di visuale rinnova l'attenzione.

Le due foto che ritraggono un momento di preghiera nella cappella della Casa Madre di Calle Manfredi, a Chioggia, che raccoglie i resti mortali del servo di Dio Padre Emilio Venturini, sono esemplari. Il taglio obliquo della prima permette di inquadrare il soggetto, suor Teresina Favaro, recuperandone allo stesso tempo lo sguardo. La tenue luminosità del luogo è interrotta al centro della scena dalla linea verticale di luce bianca prodotta dal neon. I riflessi dei faretti sul vetro della finestra aggiungono altri punti luce. L'atmosfera di spiritualità che pervade la cappella, suggerita dall'intensità del raccoglimento di suor Teresina e

dalla sua figura austera, non è compromessa dalla natura artificiale della luce; anzi, questa aggiunge il valore della modernità a una pratica di devozione senza tempo.

La seconda foto, infatti, è il particolare delle mani di suor Teresina che stringono il rosario. Protagoniste sono le mani, mani rappresentative di una lunga vita dedicata alla fede, visto l'anello con la croce. Sono loro, in questo caso, le fonti della luce: il bianco della pelle si stacca dai toni scuri delle maniche della veste e del legno del banco, insieme all'oro dell'anello e all'argento della catenina del rosario.

Una mostra alla Reggia di Venaria a Torino, conclusasi da poco, *Pregare. Un'esperienza umana. L'incontro con il divino nelle culture del mondo*, ha esplorato il rapporto dei vari popoli con



la spiritualità. Mille metri quadri di oggetti e testimonianze che facilitano il dialogo tra uomo e Dio. Con ciò i curatori, Franco La Cecla e Lucetta Scaraffia, hanno dimostrato come siano molte le vie di salvezza che si sono sviluppate nella storia e che ancor oggi sono seguite da milioni di uomini. Donaggio ci conduce lungo uno di questi sentieri.

Gina Duse

síntesis *Vías de salvación*

El Señor Ruggiero Donaggio expuso en la iglesia de los padres Fili-

penses, una muestra que hace memoria de lo sagrado en la característica religiosidad de Chioggia. El talento de este señor consiste en utilizar la luz y la elección del punto de observación. Ambos medios surgen del control de la fotografía. Luz y perspectiva no son utilizados para crear fáciles efectos que tengan como fin los mismos, sino como signos funcionales de la simbología. La luz juega un rol importante en sus variaciones de color y de intencidad, Donaggio experimenta todas las posiciones para reproducir tridimensionalidad, profundidad, contacto o alejamiento.

Expuso dos fotos ejemplares que capturan un momento de oración en la capilla de la casa madre en Chioggia que conserva los restos mortales del Siervo de Dios padre Emilio Venturini, la primera encuadra el sujeto, sor Teresina Favaro, en particular su mirada, la atmósfera de espiritualidad que invade la capilla, sumergida de la intencionalidad del recogimiento y de su figura austera no se distorsiona la figura artificial de la luz, sino que dona el valor de la modernidad a una práctica de devoción sin tiempo. La segunda foto es un particular de las manos que estrechan el rosario. Las protagonistas son las manos, manos que representan una larga vida dedicada a la fe, pues tienen el anillo con la cruz.



Disponibilità contagiosa

*Incontro di gioiosa condivisione
tra genitori e bambini della prima comunione*

Domenica 31 maggio, i bambini delle parrocchie di San Giacomo e dei Filippini, che hanno celebrato la messa della prima comunione all'inizio del mese, insieme ai loro genitori e alla catechista, suor Ada Nelly, hanno concluso l'anno di formazione con una giornata di festa nella "casa al mare" delle nostre suore.

Hanno partecipato una dozzina di bambini, le loro mamme e quattro papà. Dopo la messa, pranzo insieme, pomeriggio di giochi e un po' di riflessione. Adulti e bambini si sono sfidati a colpi di pennarelli, matite, forbici e carta crespa per illustrare nel migliore dei modi i vari momenti della creazione: la separazione delle acque dal firmamento, la nascita di alberi e piante, l'arrivo nel mare e sulla terra di animali ed esseri umani. Grandi e piccoli sono rimasti a dir poco sorpresi quando due mamme hanno gettato dell'acqua sul frutto del loro lavoro. Sembrava davvero uno scherzo di pessimo gusto, invece quel gesto apparentemente incomprensibile aveva lo scopo di farci riflettere sul fatto che spesso i nostri comportamenti tendono a rovinare il grande lavoro che Dio ha compiuto per noi.

Il resto del pomeriggio è trascorso tra balli, merende, altri giochi ed estenuanti partite di calcio sotto il sole che ci ha regalato una bellissima e calda giornata, nonostante le previsioni poco rassicuranti.

Dopo la breve cronaca mi permetto



alcune personali considerazioni.

La giornata, piacevolissima e allegra, ha avuto un parto assai difficile.

sempre più necessario portare avanti le iniziative concordate, anche se ci si trova in pochi. Di sicuro qualcun altro,



La proposta iniziale di suor Ada Nelly era quella di permettere a tutti i bambini della prima comunione di rivelare quale fosse il compagno segreto per cui avevano pregato durante l'anno e potersi scambiare un piccolo regalo. Questo però non è stato possibile perché, nonostante la data fosse stata stabilita più di un mese prima da tutti i genitori, molti si sono ritirati e non vi hanno partecipato.

Da quanto è successo, mi appare

come è poi in realtà accaduto, si aggiunge. Le proposte al ribasso (per esempio quella di incontrarsi solo un'ora per fare merenda) non hanno tanto senso, annacquano l'esperienza e smorzano gli entusiasmi. Per questo ho apprezzato la fermezza della nostra suora che ha insistito affinché vincesimo la nostra pigrizia.

È però di fondamentale importanza che giornate come questa non rimangano un fatto isolato. Una comunità

per crescere, nella fede e nella coesione, ha bisogno di frequentarsi non solo alla messa o ai ritiri di Avvento e Quaresima.

Impresa davvero titanica è quella di coinvolgere i papà. Urgono una serena ma seria valutazione e qualche preghiera, ma anche qualcosa in più da fare.

Ultimo punto, ma non per importanza. I bambini sono sempre contenti, molti presenti al catechismo e alla messa. Accolgono tutte le proposte con passione e contagioso entusiasmo. È compito di noi adulti, genitori, sacerdoti, suore, catechisti, non disperdere questa grande ricchezza che Dio ci ha regalato.

Paolo Sfriso

síntesis *Disponibilidad contagiosa*

El domingo 31 de mayo los niños, que celebraron a principios de mes la

primera comunión, concluyeron el año con la catequista Sor Ada Nelly, con sus respectivas mamás y cuatro papás pasando una jornada de relax en la "casa de la playa". Después de la misa fue la comida, en la tarde juegos y un poco de reflexión.

Adultos y niños se desafiaron con pinceles, lápices, tijera y papel crepé para ilustrar de la mejor manera los diferentes momentos de la creación. Grandes y pequeños quedaron sorprendidos cuando dos mamás echaron agua sobre su trabajo para hacer alusión a la fuerza destructiva del pe-
cado.

Este gesto que aparentemente es incomprendible ayudó a reflexionar sobre el hecho que muchas veces nuestros comportamientos tienden a echar a perder el gran trabajo que Dios ha hecho en cada uno de nosotros.

La segunda parte de la tarde se pasó entre bailes, pastelillos, otros juegos y agotadoras jugadas de futbol. Los niños aceptan todas las propuestas con pasión y con entusiasmo que contagia. Es tarea de los adultos no desperdiciar esta gran riqueza que Dios nos ha regalado.



Rapporti costruttivi nel percorso formativo-didattico

Riflessioni di fine anno scolastico

A conclusione di un cammino educativo iniziato il 15 settembre 2014 e conclusosi il 19 giugno scorso, le esperienze da ricordare e da comunicare sono varie e diversificate: molti gli incontri con le persone e innumerevoli le attività con gli alunni.

Ma ciò che ha arricchito il percorso formativo-didattico di quest'anno scolastico sono stati i rapporti costruiti con gli alunni e le famiglie.

Nota di particolare rilievo è quella di un clima collaborativo instaurato tra insegnanti che ha permesso di lavorare con grande profitto, sapendo che tutto ciò che si dona riceve la sua ricompensa. Il segreto di un rapporto formativo vero sta nel riconoscere che “educare è mettersi accanto, è accompagnare, è apprezzare la bellezza che è in ciascuno”, offrendo a ciascuno la possibilità di realizzarsi con le proprie diversità e con le proprie attese.

Ogni educatore attento non dovrebbe dimenticare di avere davanti a sé non solo un alunno, ma soprattutto un essere umano, con il proprio bagaglio di esperienze, a volte positive a volte negative, così come non dovrebbe preoccuparsi tanto della quantità di nozioni da impartire, quanto dell'intensità dei rapporti creati, senza trascurare, ovviamente, la formazione intellettuale.

Fa piacere vedere ex alunni, anche a distanza di anni, tornare a cercare la propria insegnante e non di rado dire: “Qui mi sentivo a casa, questa scuola era la mia famiglia per tante ore al giorno”.

Lavorare con i bambini e i ragazzi è faticoso, perché spesso sembra di navigare in solitudine in un mare in tempesta, ma è bello scrutare l'orizzonte della crescita armoniosa di chi viene affidato alle nostre cure.

A conclusione di un anno scolastico che ha visto insegnanti e genitori



molto impegnati per la positiva riussita di momenti belli vissuti insieme, posso affermare che dalle tempeste si può uscire salvi, anche se stanchi per la lotta contro i "marosi".

Non possiamo lasciarci abbattere dalle difficoltà, non possiamo gettare la spugna. Dobbiamo ogni giorno saper affrontare il cambiamento e il nuovo, senza spaventarc e chiuderci di fronte alle urgenti e silenziose domande dei nostri ragazzi.

La nostra passione per la scuola offre a tanti bambini un ambiente accogliente e sereno, capace di capire che ciò che conta è dedicare la vita al prossimo: questo è evangelico. Tanti santi ce lo hanno insegnato, anche il nostro Fondatore il servo di Dio padre Emilio Venturini, che ha consacrato la vita all'educazione. Essi ci insegnano ad affidarci alla Provvidenza che nutre e si fa carico dei suoi figli, non lasciandoli soli a lottare per un futuro più sereno e più giusto per tutti. Ascoltiamo, talvolta il grido silenzioso di aiuto dei nostri fanciulli e doniamoci, sapendo che nella barca a poppa c'è il Maestro.

suor Onorina Trevisan

síntesis

Relaciones constructivas

El itinerario formativo didáctico de este año se enriqueció por las relaciones constructivas entre alumnos y familias a través de un clima de colaboración

instaurado entre los maestros lo cual permitió trabajar sabiendo que todo lo que se dona recibe una recompensa.

El secreto de toda relación formativa verdadera está en reconocer que educar es acompañar y apreciar la belleza que cada uno tiene ofreciendo la posibilidad de realizarce con las propias diferencias y las propias esperanzas. Cada educador que es cuidadoso y observador no tendría



que olvidar que tiene delante sobre todo una persona con su propio bagaje de experiencias a veces positivas y a veces negativas, de la misma manera no se tendría que preocupar demasiado por la cantidad de nociones que se tienen que aprender, pues lo más importante es la intensidad de las relaciones creadas, sin descuidar la formación intelectual.

Concluyendo el año escolar maestros y papás encontraron una sintonía para el logro de metas. El esfuerzo que se dona a la escuela ofrece a muchos niños un ambiente acogedor y sereno, capaz de entender lo que verdaderamente es importante, dedicar la vida a los demás: esto es evangélico. Muchos santos nos lo han enseñado entre ellos nuestro fundador el siervo de Dios Padre Emilio Venturini.

*'Esistono molte vie...
Rischia!!!'*

*'Existen muchos caminos...
Atrévete!!!'*



Consacra la tua vita nel servizio
della Chiesa, nello stile delle Serve
di Maria Addolorata.

Noi vogliamo seguire Gesù
ispirandoci costantemente in Maria,
Madre e Serva del Signore.

*Consagra tu vida al servicio
de la Iglesia, al estilo de las
Siervas de María Dolorosa.
Nosotras queremos seguir
a Jesús, inspirándonos
en María, Madre
y Sierva del Señor.*





Signore, cosa vuoi che io faccia?

Señor, ¿quéquieres que haga?

Vieni e conosci il nostro carisma e la nostra missione!

¡Ven y conoce nuestro carisma y misión!

Per informazioni:

AFRICA - Gitega (Burundi)
Comunità Mater Misericordiae
Tel. Fax 22404530
servanteschioggia@yahoo.it

ITALIA - Casa di Spiritualità
Tel. 0423 53044
past.giov@servemariachioggia.org

Para mayor información:

MEXICO
Orizaba (Veracruz)
Comunidad "Mater Dolorosa"
Sur 19 No. 178
Tel. 01 272 724 32 40
siervaschioggia@hotmail.com

Il bello e il buono...

Una recitazione spigliata ed espressiva che ha incantato e fatto divertire

Anche quest'anno, l'attività scolastica della Scuola primaria "Padre Emilio Venturini" si è conclusa con il tradizionale spettacolo, inserito nelle manifestazioni *Un Palco per la Scuola*, che si è tenuto lo scorso 5 giugno, al teatro Don Bosco di Chioggia alle ore 21.



Davanti ad emozionati e orgogliosi genitori, nonni e familiari, gli alunni delle cinque classi hanno interpretato la fiaba de *La Bella e la Bestia*: protagonisti della performance sono stati soprattutto gli alunni della classe quinta, che hanno incantato e fatto

divertire la platea per circa un'ora con una recitazione spigliata ed espressiva.

Non solo, gli alunni delle altre classi hanno fatto da corollario con balletti e coreografie eseguite con attenzione e precisione, tutti concentrati e attenti, nei loro bellissimi costumi di scena, a dare il proprio contributo al buon esito della rappresentazione.

Essendo io la mamma di un bambino della classe prima, assistevo per la prima volta a uno spettacolo organizzato dalla scuola: sono rimasta incantata dall'impegno con cui i ragazzi hanno recitato, ballato e cantato e dai meravigliosi e fastosi costumi minuziosamente confezionati da alcune mamme, che hanno dedicato molto tempo, nei pochi momenti liberi, affinché tutto fosse impeccabile, come è stato.

Ma non si è trattato semplicemente di uno spettacolo fine a sé stesso, perché la trama de *La Bella e la Bestia* è stata spunto di riflessione per i ragazzi e gli spettatori, in quanto ci insegna come non bisogna fermarsi all'aspetto esteriore delle cose e delle persone, ma guardare ai sentimenti, al cuore e a quanto di buono è nascondo in ognuno di noi.

Doverosi e numerosi i ringraziamenti a fine spettacolo: all'ottima regista, Franca Ardizzon, alla coreografa, Francesca Serafini, ai musicisti, Pietro Perini ed Elisa Saglia, alle maestre tutte e a quanti, a vario titolo, dietro le quinte e durante tutto l'anno,

hanno contribuito alla preparazione e alla buona realizzazione della serata. Ringraziamenti espressi non solo da suor Onorina Trevisan, direttrice della scuola e maestra della classe prima, ma anche dal vicesindaco nonché assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Chioggia, prof. Luigi De Perini, presente in rappresentanza delle autorità cittadine.

La serata ha offerto inoltre alla classe quinta l'occasione di salutare l'insegnante Paola Boscolo tramite la proiezione di un video, nel quale i ragazzi, a uno a uno, hanno espresso con spontaneità e sincerità la loro riconoscenza e il loro amore verso chi, negli ultimi cinque anni, li ha guidati come maestra di scuola e di vita.

Non osò immaginare l'emozione e la commozione degli interessati... poiché io e le mamme della prima classe che avevo vicino avevamo le lacrime agli occhi.

Silvia Gradara

síntesis *Lo bello y lo bueno...*

El viernes 5 de junio del 2015, en el teatro Don Bosco de Chioggia, se concluyó la actividad escolar de la Primaria Padre Emilio Venturini con su tradicional espectáculo.

Frente a papás emocionados y orgullosos, abuelos y parientes, los alumnos de los cinco grados inter-

pretaron la fábula "La bella y la bestia": los protagonistas fueron sobre todo los alumnos del 5º grado, que con una actuación desenfocada y expresiva encantaron y divertieron al público casi una hora. Los alumnos de los otros grados participaron embellidiendo la actuación con danzas y coreografías interpretadas con interés y precisión todos concentrados y atentos con sus vestuarios, co-



laboraron para que fuera un éxito la representación.

No fue solamente una tarde de espectáculo con la finalidad para sí mismo, pues la trama de la bella y la bestia fue una reflexión para los alumnos y los expectadores ya que nos enseña que no tenemos que detenernos en la apariencia exterior de las cosas y de las personas sino que tenemos que tomar en consideración los sentimientos, el corazón y todo aquello de bueno que cada uno de nosotros esconde.

En fin los adolescentes de quinto grado, terminando, expresaron espontáneamente con sinceridad su agradecimiento y reconocimiento, su amor y afecto hacia la maestra Paola Boscolo que en estos cinco años los guió como su maestra de escuela y de vida.

Scuola in festa

Tutti desideravamo stare insieme come un'unica grande famiglia

La Scuola primaria "Padre Emilio Venturini", ad anno scolastico appena concluso, ha salutato alunni, insegnanti e famiglie, con una bellissima festa, tenutasi nel cortile il 9 giugno scorso, dal titolo emblematico: Scuola in Festa: genitori e alunni, una sola famiglia.

L'incontro ha rappresentato il compimento di ciò che da anni la scuola si prefigge di offrire ai ragazzi, oltre agli ovvi insegnamenti curriculare, ovvero un'educazione basata sui principi cristiani della fratellanza, della condivisione, dell'unione, del sentirsi parte tutti di un unico grande progetto, del rispetto reciproco, dell'amore verso il prossimo.

Ciò che all'inizio, quando l'idea era stata solo abbozzata tra la diffidenza di qualche scettico, sembrava essere solo un modo carino e festoso per concludere l'anno scolastico e dirsi arrivederci al prossimo, si è rivelato invece un grande successo, non solo per la massiccia adesione ma anche perché è stato evidente, fino alla fine, che tutti avevano una gran voglia di stare assieme come un'unica grande famiglia, appunto.

La festa si è aperta alle 17.00, in palestra, con un saggio durante il quale tutti gli alunni delle cinque classi hanno mostrato i risultati del percorso formativo musicale, tramite canti e brani tratti da colonne sonore



di film, eseguiti al flauto dolce.

Al termine della performance, ci siamo spostati nel cortile della scuola per la premiazione della gara delle torte, l'adesione alla quale ha superato ogni aspettativa, a testimonianza di come tanti volevano contribuire all'evento e dire a gran voce: "C'ero anch'io!"

L'apertura dello stand gastronomico, semplice ma di ottima qualità e ben organizzato, soprattutto per merito della generosità di qualcuno, è stata accompagnata dall'animazione musicale, per la quale un sentito ringraziamento va al negozio "Tamburino" e al suo staff, che hanno rallegrato e fatto divertire grandi e piccoli con balli di gruppo, canzoni all'ultima moda e tanta simpatia.

Un grande grazie va tributato anche alla signora Patrizia Scapin, che



ha animato la serata con le sue battute piene di sano umorismo e ha spigliatamente condotto l'estrazione della Lotteria, che ha visto la distribuzione di premi molto interessanti, offerti da commercianti e professionisti della città.

È stato veramente bello vedere il

sorriso dei bambini che non hanno smesso per un attimo di giocare, correre, saltare, ballare; è stato bello vedere i familiari di questi bambini stare assieme, uniti in un unico grande gruppo che condivide non solo la presenza in una scuola, ma la scelta di voler dare ai propri ragazzi, oltre a una buona istruzione, un'educazione cattolica che dia saldezza alla loro fede anche per i tempi a venire,

in un mondo secolarizzato che sembra aver dimenticato questo grande dono di Dio.

A riflettere bene, credo si possa pensare alla serata come a una grande lezione di vita che la scuola ha offerto a tutti i partecipanti: se infatti vogliamo che i nostri ragazzi

siano portatori dei valori cristiani, dobbiamo viverli in prima persona e darne l'esempio, e la festa ha offerto a tutti l'occasione di farlo.

Sono sicura che, se i nostri ragazzi un domani si distingueranno per la coerenza a tali ideali, sarà merito anche di momenti come questo, che spero sia il primo di una lunga serie e, visto il successo ottenuto, i commenti a fine serata, le espressioni di felicità negli occhi di tutti i partecipanti, non ho dubbi che lo sarà.

Silvia Gradara

síntesis

Escuela de fiesta

La escuela primaria "Padre Emilio Venturini" concluyó el año escolar con una fiesta que tuvo como título: "Escuela de fiesta: papás y alumnos, una sola familia". Se inció en el gim-

nasio con la presentación musical en la que todos los alumnos de los cinco grados mostraron a las familias el resultado del recorrido formativo musical con cantos y fragmentos ejecutados con la flauta dulce extraídos de temas de películas. Después se continuó en el patio con la premiación del mejor pastel y la apertura del stand gastronómico sencillo pero óptimo y bien organizado sobretodo gracias a la generosidad de muchas personas, animado con música que alegró y divirtió a grandes y pequeños.

El motivo esencial de la fiesta fue la enseñanza a la unión y al respeto; compartir a la fraternidad de muchachos y adultos. La fiesta ofreció a todos la ocasión para concretizar estos valores. Si se quiere que nuestros muchachos sean portadores de estos valores es necesario que los papás sean testimonio antes que nadie.





*Riportiamo di seguito le testimonianze di tre mamme,
le cui bambine hanno frequentato e frequentano
la Scuola dell'infanzia "Angelo Custode" di Chioggia.
Il riconoscimento del nostro lavoro è per noi sprone
a migliorare la nostra offerta formativa.*

Scegliereli ancora questa scuola

"La cosa importante non è tanto che ad ogni bambino debba essere insegnato, quanto debba essere dato il desiderio di imparare" (John Lubbock).

Non è facile per un genitore dover scegliere la scuola dell'infanzia giusta per i suoi figli. Noi abbiamo scelto la scuola "Angelo Custode". Un mondo nuovo tutto da scoprire per i nostri piccoli, ricco ogni giorno di emozioni. Filastrocche, poesie, canzoni e cultura. Le classi miste fanno sì che ogni alunno porti a casa molte "esperienze", dalla piccola marachella alle "conoscenze" trasmesse dai bambini più grandi, la cui vicinanza li facilita nell'affrontare la scuola primaria. Per non parlare delle uscite didattiche, che permettono loro di interagire con i compagni in contesti diversi dal-

l'ambiente scolastico e ai genitori di confrontarsi con altri genitori e perché no? di creare nuove amicizie.

L'ora di attività motoria oltre che divertirli, migliora la loro motricità e li prepara, quasi inavvertitamente, a un saggio di fine anno che è uno spettacolo a tutti gli effetti! Recite scolastiche studiate alla perfezione in ogni minimo dettaglio fanno capire quanto lavoro, sacrificio e pazienza c'è dietro. Una struttura completa a trecentosessanta gradi.

Beh che dire... per le nostre figlie risceglieremmo questa scuola, promossa a pieni voti. Orgogliose di avervi scelto!

Federica Cavallini, Elisa Doria



A scuola con gusto

Le conoscete tutti le canzoni: La pappa con il pomodoro, Le tagliatelle della nonna Pina, Il cuoco pasticcione, Anche la chiesa è una famiglia?

Questa è solo una parte del repertorio che i bambini della Scuola dell'infanzia "Angelo Custode" hanno messo in scena per la Festa della Famiglia 2015, lo scorso 29 maggio, nel cortile del centro par-

per raggiungere il loro posto davanti a noi genitori, pronti per l'atteso spettacolo di fine anno.

Si sono preparati con grande serietà e accuratezza: i testi da imparare a memoria, i gesti che accompagnano la musica, il balletto per i più grandi, le parole delle canzoni in inglese.

Ed ora eccoli con tanto di cappello da cuoco in testa affrontare questo atteso momento che rappresenta bene il tema svolto durante l'anno scolastico: A scuola con gusto.

Ogni bambino ha messo tutto il suo impegno, davvero tutto, per far riuscire al meglio questa rappresentazione, e qualcuno non è stato capace di trattenere le lacrime per l'emozione.

Quando vediamo negli occhi dei nostri bambini l'entusiasmo e la voglia di esserci in questi gioiosi momenti della loro vita, ci rendiamo conto che

rocchiale
di San Giacomo.

Un coro di voci, alcune un po' timide altre più energiche, ci hanno fatto ancora una volta emozionare e ci hanno resi orgogliosi dei nostri figli.

Tutti in fila, i più grandi e i più piccolini, sono usciti dalla sala del centro



le scelte che stiamo facendo noi genitori per la loro crescita sono quelle più giuste. E quando un mattino, nell'accompagnare a scuola Martina, mi sono sentita dire con foga dai compagni di classe: "Mancano solo due giorni alla festa della famiglia!", ho avuto un'ulteriore conferma che questo percorso scolastico è stato vissuto dai nostri figli in un clima di serenità.

La Festa della Famiglia è sempre un momento piacevole durante il quale i bambini della scuola, tutti insieme, con la guida di suor Regina e delle maestre Alessandra, Denise e Sara, si dilettano con canzoni e poesie. E per finire, i grandi, prima di ricevere il loro "diploma" con tanto di "tocco" ci hanno fatto ascoltare i loro progressi in inglese.

Per Martina si conclude così il percorso alla Scuola dell'infanzia "Angelo Custode". E se devo fare un bilancio non posso che dirmi soddisfatta: abbiamo iniziato tre anni fa con tante lacrime che ci hanno accompagnato ogni mattina per un anno intero! E se penso alla prima recita di Natale, vedo Martina sopra il palco muta e immobile a osservare gli altri bambini divertirsi. Ma con il tempo è cresciuta e anche lei si è lasciata coinvolgere in tutte le attività didattiche e in tutte le occasioni che la scuola le ha offerto, in particolare la possibilità di stringere nuove amicizie e imparare a confrontarsi con gli altri.

Questa è stata quindi l'occasione per ringraziare ancora una volta suor Regina e le maestre per la loro presenza e dedizione, per la loro pazienza nell'educare e accompagnare ogni giorno i nostri bambini ad affrontare le loro

prime sconfitte, sfide e paure e godere delle loro vittorie; per averci aiutato, coinvolgendoci nell'azione educativa, a crescere i nostri figli nel rispetto degli altri e nella condivisione, valori che ci auguriamo non dimentichino mai.

Ma questa non è stata che l'ultima di altre iniziative organizzate nel corso



dell'anno, a cominciare dal tema scelto, grazie al quale i bambini hanno imparato a conoscere gli alimenti, ad assaggiare i nostri cibi tipici e anche quelli di altri Paesi, come le tortillas messicane. E non dimentichiamo Mister G, il supereroe dei succhi gastrici, che li ha aiutati a capire come avviene la digestione.

È stato divertentissimo ascoltare la storia del cibo che una volta masticato scende giù per l'esofago e si mescola con i succhi gastrici per arrivare nell'intestino che è lungo lungo lungo!

E poi l'uscita didattica a castagne fatta a ottobre, sempre per rimanere nel tema dell'alimentazione e la gita ai primi di maggio allo zoo di Lignano Sabbiadoro, a cui abbiamo partecipato anche noi genitori.

E ora possiamo dire: buona estate a tutti!

Stefania Doria

Grazie in filastrocca

Come ormai da tradizione, anche quest'anno la Scuola dell'infanzia "Angelo Custode" di Chioggia ha organizzato nel patronato di San Giacomo la Festa della Famiglia.

Un bel momento d'incontro e di crescita tra genitori, bambini e insegnanti, atto a far nascere in tutti noi il senso di

appartenenza a una grande famiglia.

Visto che per Sofia è stato l'ultimo anno, ho pensato che avrei potuto esprimere in forma di filastrocca, senza alcuna presunzione, il cammino, comune a tanti altri bambini, fatto insieme in questi anni.

*Quattro anni ze ormai passai
da quando Sofia per la prima volta
la porta dell'Angelo Custode ha varcà
e credeme che sto tempo me ze proprio zolà.
La gera na piccola bambina
e ora la ze deventà na vera signorina.
Un ambiente sano e serena l'ha trovà
che se podesse struccare un botton per tornare indrio
come che se fa con la television
lo farave senza esitassion.
Che dire de tutte le cose che insieme avemo fatto:
i lavoretti, le gite... e le varie recite.
Varie amicizie ze passà.
Adesso ne tocche a noialtri vansare de grado,
speremo ben che possa trovare un bel gruppo
e per la propria strada serena continuare.
Nome migliore sta scuola no se poteva ciamare.
Angelo Custode che protegge i nostri bambini dal mondo fuora.
Mi penso che se oggi i nostri bambini ze felici e sereni,
ze per merito nostro e anche del lungo lavoro
fatto dalle maestre e dalla Suor Regina
che tutti i giorni dalla sera alla mattina
i ghe inculche la diression per affrontare nel modo migliore
i piccoli problemi che adesso i ha e che dopo grandi deventarà.
[...] penso che quello che ho scritto
sia per tanti el mio stesso pensiero.
Perciò un grazie a tutti i componenti della scuola.*

Valeria Voltolina

síntesis

Elegiría nuevamente esta escuela

“La cosa más importante no es que a un niño se le deba enseñar, sino estimularlo en su deseo de aprender” (John Lubbock). Todo esto se percibió en el repertorio presentado por los niños de la escuela preprimaria “Angelo Qustode” de Chioggia para la fiesta de la familia 2015, canciones con movimientos, bailables, poesías, palabras y canciones en inglés.

Un coro de voces algunas tímidas otras más energéticas que una vez más nos emocionaron y nos hicieron sentirnos orgullosos de nuestros hijos. Un mundo nuevo totalmente para descubrir, rico cada día de emociones. Cuando vemos en los ojos de

nuestros niños el entusiasmo y el deseo de estar en estos alegres y divertidos momentos de sus vidas, nos damos cuenta que lo que hemos elegido nosotros papás para su crecimiento es lo mejor.

El tema del año fue “A la escuela con gusto” los niños aprendieron a conocer los alimentos, a degustar nuestros alimentos típicos y también de otros países como las tortillas mexicanas, no nos olvidemos de Mister G. el superhéroe de los jugos gástricos que ayudó a nuestros niños a aprender como se reliza la digestión.

Esta es la ocasión para agredecer nuevamente Suor Regina y a las maestras porque nos ayudaron a crecer a nuestros hijos en la educación, en el respeto de los demás, en el compartir, valores que queremos que nunca olviden.



Siamo arrivati

Tre anni molto belli, ricchi di esperienze e di emozioni

Ciao a tutti, siamo due bambini della Scuola dell'Infanzia "San Giuseppe" di Velo d'Astico. Quest'anno scolastico per noi è stato l'ultimo: sembra ieri che abbiamo iniziato a fre-

di esperienze e di emozioni, durante i quali abbiamo stretto amicizie ed imparato tante cose.

Ora vogliamo raccontarvi, in modo particolare, ciò che abbiamo fatto que-



quentare la scuola e ora è già arrivato il momento di salutare le nostre maestre, le suore e gli amici, perché a settembre inizieremo la Scuola Primaria. Sono stati tre anni molto belli, ricchi

st'anno. Abbiamo iniziato con la Festa dell'Accoglienza per dare il benvenuto ai nostri compagni più piccoli e poi ci siamo ritrovati tutti in palestra, per la Festa di Natale, a cantare e re-

citare aspettando l'arrivo di Babbo Natale. In occasione della Festa del papà e della mamma abbiamo animato la Santa Messa, dedicando canzoni e poesie ai nostri genitori. Un momento particolare e molto divertente è stata la gita, organizzata nel parco di un ristorante vicino alla scuola, dove abbiamo ascoltato storie e filastrocche di un tempo e giocato con i "Zughi de 'na volta", come "sciopeti" di legno e "spacanose": percorso delle biglie e pista dei tappi...

A fine maggio, poi, c'è stata la festa conclusiva: a noi bambini dell'ultimo anno è stata consegnata una medaglia dorata e un diploma coloratissimo.

In tutti questi momenti sono stati di fondamentale importanza le mamme, i papà, anche i nonni e gli amici, soprattutto il Comitato dei Genitori, che hanno contribuito alla buona riuscita di tutte le nostre feste e non solo. Sono state organizzate infatti diverse iniziative per raccogliere fondi a favore della nostra scuola: la produzione di pasta fatta in casa, crostoli e frittelle, torte e biscotti da vendere nelle diverse feste di paese. Il Comitato dei Genitori ha dato il meglio di sé in occasione della Festa della Frasca, gestendo l'animazione dei giochi e il truccabimbi; ancora una volta la finalità era quella di raccogliere offerte per la nostra scuola, ma il bello è che nel gruppo dei genitori si è creato un clima non solo di collaborazione ma di vera amicizia. Ritrovarsi per pianificare e organizzare le varie iniziative è diventata un'occasione preziosa per trovarsi fra genitori a parlare di noi bambini, per mettere in comune idee e pensieri e, perché

no, per divertirsi e scherzare insieme.

Quindi diciamo un grande grazie al nostro Comitato e ci auguriamo che continui il suo prezioso lavoro di gruppo anche in futuro!

Ora un pensiero va alle nostre insegnanti Elena e Martina che ci hanno accompagnati nel nostro percorso: vi ringraziamo di cuore perché con voi le cose più difficili da fare e da imparare ci sono sembrate dei giochi, perché ci avete trasmesso conoscenze importanti vestendole con "abiti" adatti a noi bambini, perché ci avete insegnato l'importanza dello stare insieme e dell'aiutarci fra amici. Non vi dimenticheremo mai!

Un grande grazie anche a Suor Lucia, Suor Immacolata e Suor Teresa



perché ci hanno aiutati nella nostra crescita interiore, parlandoci del nostro amico Gesù e del suo messaggio e facendoci sempre pensare alla sua mamma Maria.

Noi siamo arrivati... un augurio ai nostri amici della scuola dell'infanzia perché anche loro, come noi, possano continuare a camminare nella gioia e nella bellezza dello stare insieme!

Bianca e Samuele

síntesis *Llegamos*

Se terminó el ciclo escolar de la escuela preprimaria, fueron años muy bonitos, ricos de experiencias y de emociones en los que se crearon amistades y se aprendieron muchas cosas. En el curso del año escolar se realizaron diferentes actividades: la fiesta del recibimiento para acoger a los pequeños que asisten a la escuela por primera vez, la celebración de Navidad, la fiesta de mamá y papá... Otro momento particular y muy divertido fue la excursión escolar.

En estas actividades fué fundamental el comité de padres de familia, las mamás, los papás, los abuelos y los amigos que contribuyeron para que se realizara de la mejor manera todas nuestras fiestas y no solo. De hecho se organizaron deferentes iniciativas para

reunir beneficiencia para nuestra escuela. El comité de padres dio lo mejor de sí en cada ocasión con la intención de recolectar fondos y se creó en el grupo de papás no solo un clima de colaboración sino también una verdadera amistad.

Un reconocimiento a las maestras y agradecimiento a las hermanas porque ayudaron a los niños en el crecimiento interior hablándoles del amigo Jesús, de su mensaje y haciéndoles pensar a su mamá María.



Ricordiamo

Attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:

Suor Flavia Penzo, Dionisio Greguoldo, Eusepia Ferrara, Maria Stocco,
Norberto Castillo e Teodora Trujillo, Tomás Tequiliquihua, Fortuna Mauro,
Pierluigi Giraldin, D'Arbe Maria, Manlio Bonacin,
Francesco e Mariano Andreatta, Liliana Sfriso

Donna determinata e madre tenera

Aiutami a spargere il tuo profumo ovunque io vada

Suor Flavia Penzo Aldina il giorno 30 luglio, all'ora dell'*Angelus* del mezzogiorno ci ha lasciato rispondendo alla chiamata definitiva del suo Sposo e, mentre la comunità cantava "Andrò a vederla un dì" nel saluto mariano, lei stava, di certo, già vedendo la Vergine Maria e dalla sua mano presentata a Gesù, quale serva fedele. Era nata il 15 gennaio 1945 a Chioggia. All'età di 20 anni è entrata in convento accompagnata dal suo direttore spirituale don Luigi Frizziero. Era giovedì Santo e nella cappella del noviziato, davanti a Gesù eucaristia, ha posto le basi della sua consacrazione e ha scelto di entrare in questo scambio amoro-so con Gesù e di lasciarsi coinvolgere nel suo fluire. Ha percorso le varie tappe della formazione e il 23 ottobre del 1973 ha emesso la professione definitiva dei voti.

Avviata allo studio nel collegio Barbarigo di Padova, ha conseguito il diploma in ragioneria. Dopo gli studi le è stato affidato il servizio nella Libreria Cattolica di Chioggia e ha svolto il suo apostolato nei giorni festivi in varie parrocchie della diocesi. Nel 1985 ha dato la sua disponibilità per la missione e, dopo una solida preparazione, il 5 dicembre 1986 è partita per la terra messicana dove ha trascorso il resto dei suoi anni nel fedele, silenzioso, prezioso e delicato servizio della formazione delle giovani alla vita religiosa alle quali ha comunicato l'amore alla Congregazione. Si è impegnata dunque a trasmettere il carisma dei fondatori, padre Emilio e madre Elisa, mediante la tradu-



zione dei documenti in lingua spagnola per coglierne maggiormente la ricchezza spirituale. Ha potuto celebrare in Messico il 25° anniversario di presenza in terra messicana e dopo poco, a causa di un tumore al polmone che si è diffuso al cervello, è stata trasferita urgentemente in Italia, il 23 gennaio 2012. Un trasferimento che le costò grande fatica, non perché fosse attaccata alla terra messicana, ma per l'imprevedibilità con cui è avvenuto che non le ha permesso di riordinare e affidare alle sorelle gli impegni che aveva. Ha accettato la sua malattia dalle mani del Signore e l'ha offerta generosamente

per il bene della Congregazione e della Chiesa lasciandoci in eredità una forte testimonianza di fede e di donazione.

Suor Flavia amava intensamente la Chiesa e nessuna vicissitudine di essa sfuggiva alla sua attenzione e preghiera. Come maestra di novizie, si è sempre premurata di trasmettere alle giovani questo amore per la Chiesa intera e per il Santo Padre. Considerava il suo amore per la Chiesa e il seminario di Chioggia, forse perché nativa di qui, ma anche perché è la Chiesa madre della Famiglia Religiosa. Per il seminario di Chioggia aveva programmato per le novizie una notte di adorazione ogni primo sabato del mese. Si cominciava alle ore 21 e si concludeva con le lodi del mattino. Erano notti speciali che hanno aiutato le giovani a crescere amando la chiesa, i sacerdoti, ma soprattutto a riconoscere il valore inestimabile della preghiera. Si pregava per le vocazioni

sacerdotali e religiose in genere, ma in modo particolare per i seminaristi di Chioggia.

Era donna ferma nei suoi insegnamenti e allo stesso tempo madre tenera. Tutte l'hanno conosciuta come sorella semplice, delicata e gioiosa; donna di discernimento e di sano equilibrio. Mentre per le cose serie era seria e profonda, quando si trattava di far divertire le sorelle, non si tirava indietro e le ricreazioni con lei erano davvero divertenti. Ha presieduto la liturgia funebre il vicario generale monsignor Francesco Zenna assieme a don Simone, nipote di suor Flavia, e ad altri numerosi sacerdoti.

Il celebrante nell'omelia ha affermato: «La preghiera-testamento di Gesù, di cui abbiamo proclamato un brano, getta una luce confortante nel buio della nostra tristezza umana per la perdita di Suor Flavia. Il primo raggio di questa luce viene dall'atteggiamento prima che dalla parola. Gesù "alza gli occhi al cielo", ad indicare che il significato di quanto sperimentiamo sulla terra proviene dall'alto, cioè da una dimensione trascendente.

Un secondo raggio viene dalle parole, e soprattutto dalla parola-chiave di tutta la rivelazione, pronunciata anche qui da Gesù: "Padre". C'è tutta la dolcezza di un rapporto d'amore, di confidenza, di tenerezza, in questa parola, così come la forza di una consapevolezza, quella di appartenergli e di essere destinati a condividerne la gloria.

Se è vero per ogni battezzato, è ancor più vero per una persona consacrata: i consacrati, infatti, sono "quelli che tu mi hai dato", Padre /dice Gesù nella sua preghiera /quelli che ho attirato a me perché sperimentino lo stesso amore con cui "mi hai amato, prima della creazione del mondo". In questo anno della vita consacrata ci è dato di contemplare questa verità nella testimonianza di suor Flavia».

Ora dal cielo, purificata e resa candida dall'amore misericordioso di Dio Padre, guarderà e continuerà a intercedere come

ha sempre fatto, assieme a padre Emilio e a madre Elisa, per la Congregazione e per tutta la Chiesa.

suor Pierina Pierobon

síntesis

Mujer determinada y tierna Madre

Sor Flavia Penzo Albina el 30 de julio nos dejó respondiendo a la llamada definitiva de su esposo, acompañada de la mano de la Virgen María que la presentó a Jesús como Sierva Fiel. Nació el 15 de enero de 1945. Entró en el convento a la edad de 20 años, recorrió las diferentes etapas de la formación y el 23 de octubre de 1973 emitió los votos perpetuos. Con el título de contadora sirvió en la librería católica de Chioggia y en los días no laborales prestaba su servicio en diferentes parroquias de la diócesis. Después de dar su disponibilidad para ser enviada en misión, el 5 de diciembre de 1986 partió hacia tierras mexicanas donde transcurrió el resto de sus años en el servicio fiel, silencioso, precioso y delicado de la formación de las jóvenes hacia la vida consagrada a las cuales transmitió amor a la congregación. Se esforzó en transmitir el carisma de nuestros fundadores Padre Emilio y Madre Elisa mediante la traducción de los documentos al español para poder profundizar mejor la riqueza espiritual.

Fue una mujer determinada en sus enseñanzas y al mismo tiempo una tierna madre. Todos la conocieron como una hermana sencilla, delicada y alegre; mujer de discernimiento y de equilibrio sano. Aceptó su enfermedad de las manos del Señor y la ofreció generosamente para el bien de la congregación y de la Iglesia dejándonos como herencia un fuerte testimonio de fe y de donación.

MISSIONE BURUNDI

DISPENSARIO MARIA MADRE DELLA VITA

**Puoi contribuire a far fiorire la vita
sostenendo i vari progetti?**

- Attrezzature sala operatoria
- Attrezzature obitorio
- Assistenza ammalati
- Sostegno ai bambini malnutriti



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



BURUNDI MESSICO BURUNDI MESSICO





Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



La solidarietà fa fiorire la vita



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata

Centro
di educazione infantile
Messico



Centro di educazione
e di alfabetizzazione
Messico



**Associazione
Una Vita Un servizio
ONLUS**
Serve di Maria Addolorata
Per chi desidera sostenere
i vari progetti può versare
il proprio contributo:
Ccp. 1000375749
Iban
IT 40 F 07601 02000 001000375749



BURUNDI MESSICO MESSICO BURUNDI MESSICO MESSICO

Il giorno 2 di ogni mese alle ore 18.00, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.



Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:

Postulazione Serve di Maria Addolorata

Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 041 5500670

Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

causafondatore@servemariachioggia.org